

# Oggi Libera riapre il bar della 'ndrangheta

In via Veglia, il locale del boss reinventato da una cooperativa

GIUSEPPE LEGATO

**N**on ci sono più picciotti d'onore, padrini, sgarristi e vangelisti. Al loro posto, da oggi, troverete Adriana Nobile, 56 anni, impiegata in mobilità della Ages di Santena. E' lei che armeggia al bancone, fa la spola tra la cucina e i frigo e chiede ai clienti cosa desiderano. Caffè corretto antimafia.

Il bar Italia di via Veglia 59, l'ex santuario della 'ndrangheta di Torino, è pronto al battesimo di una vita: quella della legalità.

L'ultimo scontro è stato battuto il 7 giugno 2011, alle 20.35. Importo: 2 euro. Poche ore dopo, Giuseppe Catalano, marito della titolare del bar Albina Stalteri, è finito in manette, insieme ad altri 153 presunti 'ndranghetisti, nella lunga notte dell'operazione Minotauro, grattacielo di accuse contro le 'ndrine di Torino e provincia il cui processo si sta celebrando nell'aula bunker delle Vallette. Il

bera». Addio 'ndrangheta, si volta pagina.

**Il bar della mala**  
Pepe Catalano era il capo dei capi... Pochi giorni prima di morire aveva firmato in carcere la dissociazione dall'organizzazione. Un'ammisione implicita: ne ha fatto parte. Poi, esattamente un anno fa, si è suicidato nella villetta di Volvera lanciandosi dal balcone. Ufficialmente perché in preda alla depressione, ma nessun atto nel faldone aperto in procura, parlerebbe di patologie psichiche. Un deceso su cui ci sono ancora molte domande. Di certo c'è che, da morto, non potrà vendere la nuova vita del bar dal quale, per vent'anni, ha dettato la linea dell'onorata società sotto la Mole.

**Giuramenti, appalti eriti**  
Qui si sono decise le strategie criminali più importanti, qui autentici pezzi da novanta della 'ndrangheta calabrese come Giuseppe Commisso «U mastru», uno dei tre più potenti boss in circolazione in Italia, venivano a dirimere controversie, celebrare riti, spartire appalti, distribuire doti e promozioni. Qui si affabru-

va la «colletta» per le famiglie dei carcerati. In questo bar - secondo l'accusa - è diventato «padrino» Bruno Iaria, mentre Arcangelo Giofrè appena diciottenne

è stato battezzato nella famiglia criminale come «giovane d'onore» salvo poi, pochi mesi dopo (28 dicembre 2008), essere quasi ucciso in un agguato a Bovalino in cui morì suo padre Giuseppe «Pepe» Giofrè, capo del locale di Settimo. Adesso ci sono Adriana e altre due giovani ragazze della cooperativa Nanà che gravita nell'orbita

di Libera, associazione contro le mafie fondata da don Luigi Ciotti. Da mesi, insieme a Maria Jose Fava, referente regionale dell'associazione, hanno iniziato a lavorare per rimettere a posto i locali: «E' saltato fuori di tutto, anche un santino elettorale del 2009 di Fabrizio Bertot (mai indagato ndr) candidato alle elezioni europee che venne qui a fare un pranzo con il gotha della 'ndrangheta (in aula ha negato di sapere che fossero criminali ndr)». Non solo: «in un cas-

timbri» racconta Fava.

**La nuova vita**

Oggi pomeriggio alle 17 ci sarà l'inaugurazione. Vi parteciperanno il procuratore Giancarlo Caselli, don Luigi Ciotti e molti ufficiali dei carabinieri e delle forze armate che hanno contribuito all'indagine dalla quale è scaturito il sequestro del bar. Adriana è già al bancone e non ha paura di niente: «Siamo qui per metterci in gioco, per mandare alla città un segnale positivo. L'antimafia dice - non è solo quella delle manette».

**LE SCOPERTE**

«In un cassetto c'era ancora un certificato antimafia»

**SANTUARIO DELLA MALA**

Era qui che Giuseppe Catalano decideva affari e incontrava politici

373

citazioni

Nell'ordinanza del processo Minotauro si parla spesso degli incontri svoltisi in questo bar

2

anni

Il bar Italia è rimasto chiuso dal 7 giugno del 2011, all'indomani della maxi operazione Minotauro

LA STAMPA

ESG. 56

LA STORIA In via Veglia l'associazione antimafia gestirà il locale ritrovo della 'ndrangheta

# Libera riapre il bar delle cosche

## «Questi erano i tavoli dei boss»

→ Michele apre la porta e punta al banco. «Vorrei un caffè, ho visto aperto...». Non sa di essere il primo a rimettere piede al Bar Italia come un normale cliente, forse, nemmeno che l'attività è una di quelle poste sotto sequestro con l'inchiesta Minotauro. Qui, fino a poco tempo fa, il presunto boss della 'ndrangheta Giuseppe Catalano affollava e incontrava i suoi, stringeva mani, brindava per i successi e controllava il suo "locale". Qui, oggi, tutto è pronto per una nuova inaugurazione. Al Bar Italia Libera, che porta nell'insegna il nome dell'associazione che lo gestirà, si fa il conto alla rovescia per il taglio del nastro. Nella stanza che si apre a sinistra, appena varcata la soglia, tutto sembra rimasto come prima. Intatta la "scenografia" delle riprese effettuate nel corso delle indagini che hanno evidenziato alla magistratura «l'intenzione e la capacità di affiliati della 'ndrangheta di voler incidere sulle attività e rappresentanze politiche locali». C'è persino la stessa tar-

ghetta a ricordare che è "vietato fumare". «Abbiamo solo dato un po' di colore alle pareti» spiegano i volontari alle prese con gli ultimi preparativi in vista della riapertura di domani e della conferenza di presentazione. Ma

tavoli e sedie sono lì, ancora a ferro di cavallo, per ricordare cosa capitava in quella stanza, tra un Crodino e un Cam-pari.

Anche il bancone è rimasto lo stesso, tutto è ancora sotto sequestro, ma ora a scrutare chi entra o esce dalla porta non ci sono più gli occhi gelidi del padrino, morto alcuni mesi fa precipitando dal terrazzo di casa dove era agli arresti domiciliari. Ci sono gli occhi azzurri e vivi di Adriana, tornata alla sua vecchia passione. «Non facevo più la barista da una decina di anni e fino a qualche anno fa ero impiegata in un'azien-

da, ho perso il lavoro e sono finita prima in cassa integrazione e poi in mobilità» racconta, svelando che anche lei è stata vittima del malaffare e il suo vecchio datore di lavoro è adesso ai domiciliari. Adriana si è avvicinata a Libera per qualcosa di più d'un semplice interesse. «Volevo trovare il mio modo per contribuire alla causa e conosco bene le vicende che legano questo bar alla 'ndrangheta. Non è più un mistero che la mafia abbia radici anche qui da noi».

Le sue radici, invece, affondano in Sicilia, lasciata da bambina per trasferirsi ad Or-bassano. Nemmeno a farlo apposta, la cittadina dove Luca Catalano, figlio di Giovanni, era consigliere per il Pdl ai tempi delle intercettazioni. «Anche lì, non c'era che dire» aggiunge Adriana, prima di voltarsi verso la macchina per l'espresso. Per preparare il primo caffè "libero" dagli interessi della criminalità organizzata.

Enrico Romanetto

### COME UNA VOLTA

Al Bar Italia Libera, che porta nell'insegna il nome dell'associazione che lo gestirà, si fa il conto alla rovescia per il taglio del nastro. Nella stanza che si apre a sinistra, appena varcata la soglia, tutto sembra rimasto come prima. Intatta la "scenografia" delle riprese effettuate nel corso delle indagini che sono state condotte dalla magistratura

CRONACA QUI  
PAG. 14

L'inaugurazione oggi con il prefetto, il procuratore e il questore. Il locale darà lavoro a tre persone, due disoccupate

# “Libera” riapre il bar del boss della ‘ndrangheta

ANDREA GIAMBARTOLOMEI

**D**A COVO della ‘ndrangheta a simbolo della legalità. Per circa venti anni il “Bar Italia” di via Veglia 59 è stato il ritrovo degli ‘ndranghetisti a Torino. Oggi dalle 17 nel nuovo “Bar Italia Libera” gestito della cooperativa Nanà e dall’associazione antimafia “Libera” si serviranno bevande e cibi nel rispetto delle leggi. All’inaugurazione interverranno il prefetto Alberto Di Pace, il procuratore Giancarlo Caselli e il questore Antonino Cufalo. I volontari sono all’opera per riordinare un locale prima luogo di riunioni, cene e incontri della ‘ndrangheta di Torino di cui si trovano molte tracce nella “videoteca” dell’inchiesta Minotauro. «Io sono entrata per la prima volta a dicembre—racconta Maria José Fava, referente regionale di Libera—

e per chi segue il processo la sensazione è di stare nella pancia della storia». Dall’8 giugno 2011 il “Bar Italia” di Giuseppe Catalano, boss della locale di Siderno a Torino, è rimasto chiuso: «Pensavo che in due giorni l’avremmo rimesso a nuovo». Di lavoro da fare inve-

ce ce n’era: eliminare la polvere, ritinteggiare i muri, rimettere in sesto impianti e macchinari rimasti fermi per due anni. «Ho trovato sul bancone l’ultimo scontrino da due euro battuto il 7 giugno», ricorda Fava. E non è l’unico “souvenir”: nell’ufficio — ora adibito a magazzino — c’era il santino elettorale di Fabrizio Bertot, uno dei tanti politici venuto a cercare voti. «Tra i documenti c’era pure l’autocertificazione antimafia del 1998 con cui la titolare della licenza Albina Staltari, moglie di Catalano, dichiarava di “non essere a conoscenza dell’esistenza di causa ostative” nei confronti della sua famiglia». Dal lunedì al sabato, dalle 7,30 alle 19, Adriana — in mobilità con esperienza nel settore e socia del presidio di Libera a Beinasco — gestirà il bar insieme a due ragazze assunte tramite la “borsa lavoro”.

REPUBBLICA  
PAG. VII

# Crollo alla scuola San Paolo arriva il primo indagato

## E il pm Guariniello chiede alle Asl: ispezioni in tutte le paritarie

### il caso

MARIA TERESA MARTINENGO  
MASSIMILIANO PEGGIO

**I**l controsoffitto della scuola materna di Borgo San Paolo era una come «bomba innescata», una trappola del peso di circa 40 chili per metro quadrato. È quasi un miracolo che le tavole di mattoni, simili a quelle del liceo Darwin, non siano venute giù di schianto travolgendo i bambini.

«Il controsoffitto - scrivono nella loro relazione i tecnici inviati dal pm Raffaele Guariniello a ispezionare la scuola - era assicurato al solaio in calcestruzzo a fili di sostegno fortemente ossidati, vincolati al solaio con chiodi di acciaio fissati con una pistola sparachiodi: in molti casi i chiodi sono risultati spezzati all'interno del conglomerato, in altri sono stati sfilati. Il crollo è dovuto alla rottura ai fili di sospensione e al cedimento dei chiodi di acciaio». Il presidente dell'Onlus che gestisce la scuola, Gianfranco Novarese, è ora indagato dalla procura per l'ipotesi di disastro colposo.

#### Edificio pericoloso

Ciò che è accaduto nella scuola dell'infanzia di via San Paolo potrebbe accadere in altre strutture private, sfuggite ai controlli a tappeto scattati negli istituti pubblici dopo la

Borgo San Paolo, si legge infatti che i lavori interni sono stati fatti correttamente e che la struttura «soddisfa i requisiti essenziali delle normative vigenti». L'edificio risale al 1900 con successivi ampliamenti di bassi fabbricati negli anni Cinquanta. Nel sopralluogo effet-

tuato nei locali della materna, i consulenti della procura hanno riscontrati altri problemi, che potrebbero far slittare la riapertura. In altri locali, come servizi e bagni, il controsoffitto sembrerebbe identico a quello crollato. Gli esperti inviati dalla procura consigliano un sondaggio accurato dei manufatti. Nella sala dormitorio inoltre è stata riscontrata una «struttura piuttosto complessa e di non sicuro affidamento tenuto conto anche

del peso delle travature in legno». Per questo, aggiungono i tecnici nella relazione, occorre «incaricare un professionista che faccia un collaudo strutturale». La relazione è stata inviata anche in Comune.

#### Il presidente

Gianfranco Novarese, presidente dell'associazione che gestisce la scuola, è un volontario, come gli altri soci sostenitori della ex Ipab, pensionato settantenne di una grande azienda. «Qui tutti siamo volontari - spiega -, la scuola va avanti grazie alla buona volontà e l'aiuto che riceviamo dallo Stato e dal Comune serve a pagare gli stipendi e le spese di elettricità, gas, telefono. Abbiamo sempre rispettato tutte le prescrizioni di legge. Se ci avessero detto che dovevamo verificare i controsoffiti lo avremmo fatto, come si controllano gli estintori e tante altre

cose». L'eco delle condizioni del contro-soffitti del Darwin e dei controlli fatti da Comune e Provincia sui propri immobili qui sembra non essere arrivata. «Nessuno poteva prevedere», ripete Novarese.

#### L'assessora

Maria Grazia Pellerino, assessora alle Politiche educative della Città, ricorda che «chi gestisce strutture a destinazione pubblica ha il dovere di osservare tutte le norme. I controlli sulla tenuta statica dell'edificio sono responsabilità del gestore». Ancora: «Dal momento che questo tipo di intervento alla Borgo San Paolo non c'è stato, voglio formare un gruppo di lavoro per andare a stabilire regole certe per accedere alla convenzione comunale: le scuole dovranno dimostrare che è stata posta l'attenzione richiesta dalla legge anche alla tenuta statica».

112  
alunni

Con la chiusura della scuola di via San Paolo 50 bambini da lunedì saranno accolti in locali parrocchiali

#### L'INCHIESTA

Nel mirino il responsabile dell'associazione che gestisce la materna

LA STAMPA  
RSC. 47

cessivamente  
consulenti della procura.

I difetti strutturali, talvolta simili a minacce latenti, non sempre vengono considerati correttamente. Nel documento di valutazione del rischio, predisposto dalla materna

# Il futuro di Mirafiori slitta ancora

## Accordo tra azienda e sindacati del sì sul rinvio della ristrutturazione

VERA SCHIAVAZZI

**C**HE cosa c'è dietro il "cambio di caudale", di ristrutturazione a riorganizzazione, con il quale la Fiat ha chiesto e ottenuto un nuovo accordo valido fino al 30 settembre (nonostante il "no" della Fiom) per la cassa integrazione a Mirafiori? Una buona notizia, come sostiene l'assessore regionale al Lavoro Claudia Porchietto, davanti alla quale, ieri mattina, Fim, Uilm, Ugl e altre sigle hanno sottoscritto - col ministero del Lavoro - il rinnovo con l'azienda. «In questo modo - dice Porchietto - il tempo per la cassa si allunga fino a coprire buona parte del 2014, inoltre le risorse pubbliche utilizzate per garantire questo ammortizzatore a oltre 5.300 lavoratori peseranno meno sulla collettività piemontese». O invece, come paventano i dirigenti della Fiom, che ieri

hanno promosso un presidio sotto gli uffici dell'assessorato e al termine dell'incontro separato non hanno siglato l'intesa, «un fatto irrituale, un cambiamento in corso d'opera che non promette niente di buono e che solleva l'azienda dall'obbligo di definire i propri impegni economici sul futuro di Mirafiori». «Se si parla di ristrutturazione, come è avvenuto fino a ieri, allora chi chiede la cassa integrazione deve documentare ciò che intende fare e ciò che ha effettivamente realizzato - sostiene Federico Bellono, segretario della Fiom torinese - All'inizio di questa

tomata di cassa, il progetto era quello di smontare e rimontare linee allo scopo di produrre nuovi modelli che a Mirafiori non si sono mai visti. La Fiat dice che l'andamento del mercato l'ha costretta a rivedere i suoi piani, e intanto lancia il polo del lusso con base a Grugliasco e marchio Maserati. Non vorremmo però che questo polo iniziassi e finisse proprio a Grugliasco, senza mai passare da Torino. E siamo preoccupati perché mentre una parte dei dipendenti ex Bertone per i quali Fiat si è impegnata a un riassorbimento completo sono ancora a casa, a Grugliasco vengono comandati a lavorare addetti della carrozzeria di Mirafiori. Niente di scandaloso, vorremmo solo vederci più chiaro».

Alla "pesante crisi della domanda", in effetti, fa riferimento fin dalle prime righe anche il documento ufficiale, cinque pagine in tutto, firmato ieri in Regione. Per Claudio Chiarle, leader della Fim torinese, «l'accordo ratificato conferma che il piano industriale riferito ai modelli di alta gamma e Premium per l'area di Torino si sta realizzando nonostante le difficoltà del mercato. Le Officine Maserati sono partite a Grugliasco, ora l'Unità sottogruppiamiera della Mito sarà invece trasferita a Mirafiori». Chiarle è ottimista: «Credo che l'accordo si compagna finalmente con interventi concreti di adeguamento degli impianti e dei processi produttivi ai modelli di alta gamma che

verranno costruiti a Mirafiori». Per Flavio Aiello, che ieri ha siglato l'accordo a nome della Uilm, «la preoccupazione è molto minore oggi rispetto a quella di qualche mese fa, quando a Mirafiori tutto era fermo e il fatto si era smesso di lavorare».

Oggi ci sono segnali positivi, a cominciare dalle richieste che stanno già saturando il polo di Grugliasco, dove si lavora a due turni e la domanda che arriva dai mercati asiatici, Cina e India in primo luogo, è altissima». Il vero punto interrogativo, insomma, non è tanto quello sul futuro di Torino e della sua "area" in rapporto alle strategie globali di Fiat, che appare chiaro. Quanto piuttosto quello se il "polo del lusso", e i suoi possibili successi extra-europei, arriveranno oppure no a lambire la grande ancora silenziosa fabbrica di corso Agnelli.

**Bellono (Fiom)**

**va all'attacco:**

**"Non è un fatto solo tecnico: chiediamo all'azienda**

**di fare chiarezza sugli investimenti"**

IL RITROSCENA

### Ma si apre la speranza cheritomi un motore

**U** NUOVO motore a Mirafiori? Per la Fiom è «un forte auspicio», per tutti una voce che nelle ultime ore ha acquistato maggiore consistenza, mentre si riapre il confronto sul futuro dello stabilimento. Il motore in questione - che se venisse prodotto a Torino chiuderebbe così, dopo moltissimi anni, il ciclo produttivo - è quello a 3 e 4 cilindri, di nuova generazione, alimentato a benzina. Un motore, insomma, che potrebbe ben spacciarsi con uno dei due piccoli Suv che avrebberò a loro volta potuto essere fabbricati a Mirafiori, e che invece ora si fanò a Meli. Ieri rilanciare l'idea è stato Lino La Mendola, esponente della Fiom: «Questo motore - ha detto - non è stato finora assegnato ad alcuno stabilimento perché richiede le linee adatte. Sarebbe molto positivo perché riporterebbe il ciclo dell'auto a Torino e perché sarebbe l'unico modo per saturare tutta l'occupazione attuale a Mirafiori. Se anche ci fosse un ulteriore modello di alto gamma oltre ai tre previsti, infatti, i volumi non sarebbero sufficienti a assorbire i 7.000 dipendenti». «E' vero - ha confermato il numero uno dei metalmeccanici torinesi della Cgil Federico Bellono - questo motore è in programma ma non si sa ancora dove verrà destinato. Sarebbe un buon segnale se arrivasse qui, mentre a tutti i punti interrogativi sul futuro di Mirafiori sono ancora tutti aperti». Nessun commento invece da parte dell'azienda.

(v. sch.)

Stop a tre turni di lavoro a Grugliasco per la mancata consegna dei componenti in plastica prodotti ad Airasca

# La cassa in un'industria dell'indotto mette in crisi la produzione Maserati

PAOLO GRISERI

**L**A CASSA integrazione alla Selmat di Airasca blocca la produzione alla Maserati di Grugliasco. Ieri i lavoratori di corso Allamano sono stati mandati a casa e la stessa sorte dovrebbe toccare questa mattina agli addetti del primo turno.

La cassa della Selmat, so-

**Problemi anche per altri stabilimenti del Lingotto: forse 1300 Ypsilon prodotte in Polonia**

cietà dell'indotto di proprietà della famiglia Maccherone, sarebbe stata giustificata dalla carenza di commesse. Per questo motivo sono rimasti a casa in questi giorni i 79 dipendenti dello stabilimento di Airasca, uno dei quattro che il gruppo ha in Italia. Gli altri insediamenti sono a Sant'Antonino di Susa, San Martino Alfieri (in provincia di Asti) e a Dronero (Cn). L'azienda ha anche uno stabilimento a Tichy, in Polonia, nella stessa area dove si realizza la Ypsilon. In tutto, i dipendenti Selmat sono 700.

A giudicare dal terremoto

**Il gruppo di componentiistica ha 700 dipendenti e altre tre fabbriche in Piemonte**

che ha provocato nel gruppo Fiat il blocco della produzione, è difficile credere che la Selmat abbia scarsità di commesse. L'azienda realizza cruscotti e altre componenti in plastica per le carrozzerie di auto, camion e veicoli speciali. Così il fermo della produzione ha creato problemi non solo a Grugliasco ma anche a Ti-

chy, in Polonia, dove si costruisce la Lancia Ypsilon e dove ieri erano già 1.300 le auto rimaste incomplete sui piazzali. Stessa sorte è toccata a 200 Fiat 500L realizzate nello stabilimento serbo di Kragujevac. Per lo stesso motivo è stata chiusa ieri e oggi la fabbrica Cnh di Jesi. Chiusure anche alla Iveco di Madrid e Suzzara.

La cassa integrazione dei dipendenti di Airasca è stata decisa dal 29 aprile al 4 maggio. Dunque, c'è da immaginare che la fine del blocco produttivo negli stabilimenti Fiat arrivi all'inizio della prossima settimana quando sarà anche possibile comprendere meglio le ragioni di una scelta certamente repentina, visti gli effetti che ha prodotto. Certo, un braccio di ferro tra il fornitore e l'azienda di assemblaggio finale non è la condizione migliore per affrontare la fase di lancio di modelli come la Quattroporte e la Ghibli realizzati a Grugliasco e recentemente presentati ai saloni di Detroit, Ginevra e Shangai. Finora la fermata della fabbrica di corso Allamano ha prodotto, secondo le fonti Fiat, la perdita di 120 automobili. Il numero di dipendenti Fiat e Fiat Industrial potenzialmente coinvolti dalle fermate produttive è di circa 4.000.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA PAG. V

## Morti d'amianto, lavoravano nelle Officine Grandi Riparazioni

Lavoravano alla manutenzione delle carrozze ferroviarie, a contatto con l'amianto con cui erano coibentate un tempo le vetture: è così che tre operai che per anni hanno lavorato alle Officine grandi riparazioni di Torino, secondo tre diverse denunce arrivate sulla scrivania del pm torinese Raffaele Guariniello, si sono ammalati di cancro. Si tratta di due lavoratori, uno dei quali è ormai morto, ammalati di mesotelioma pleurico, e di un terzo operaio colpito da carcinoma polmonare. Il primo ha lavorato nello stabilimento torinese delle Ferrovie dello Stato in corso Castelfidardo dal 1966 al 1969, il secondo dal 1971 al '78, il terzo, un 69enne, dal 1969 al 1993. Gli esposti provengono oltre che da Torino, da Latina e da Roma: denunciano i ministri dei trasporti che si sono succeduti nel tempo, oltre ad alcuni dirigenti delle Ferrovie.

11 GIORNALI  
del P. PAG. 4

# Mirafiori, accordo per il rinnovo della cassa integrazione

La Fiom non firma e fa appello al governo «Non ci sono gli investimenti»

MARINA CASSI

Accordo fatto in Regione per la trasformazione della cassa integrazione per tutti i 5315 addetti delle Carrozzerie di Mirafiori - a cui si sommano i 333 della ex Itca di Grugliasco - da ristrutturazione a riorganizzazione.

L'intesa - preceduta da un

accordo tra le parti - è stata sottoscritta da Fim, Uilm, Fismic, Ugl e Associazione Quadri e non dalla Fiom che giudica «inusuale la procedura». La cassa durerà fino al 30 settembre e sono stati avviati lavori di edilizia che coinvolgono lastratura, montaggio, verniciatura e anche la pista di collaudo.

La Fiom ha organizzato di fronte all'ufficio dell'assessorato al Lavoro della Regione un presidio di un centinaio di lavoratori di Mirafiori e di aziende dell'indotto tra cui e Lear, Alfacplast e Johnson che - come dice Edi Lazzi - «soffrono per la mancanza di commesse Fiat».

L'intesa in Regione soddisfa

la Fim. Il segretario Claudio Chiarle commenta: «L'accordo conferma che il piano Industriale riferito ai modelli di alta gamma e Premium per l'area torinese si sta, nonostante un mercato sempre difficile, realizzando». E aggiunge: «A Mirafiori si realizzerà un polo logistico a supporto delle attività industriali relative ai futuri modelli, migliorando e razionalizzando i flussi logistici. Credo che l'accordo si accompagni finalmente con interventi concreti di adeguamento degli impianti e dei processi produttivi ai nuovi modelli di alta gamma che verranno costruiti».

Per la Fismic, Vincenzo Ara-

gona sostiene che l'accordo sulla cassa è un «primo importantissimo passo per rimettere in funzione lo stabilimento di Mirafiori che ospiterà i modelli di alta gamma; la cassa servirà per ripartire».

In sintonia Antonio D'Anolfo della Ugl: «La cassa è il mezzo più opportuno per assicurare agli oltre 5 mila lavoratori del si-

to un sostegno economico adeguato in attesa che si concretizzino gli investimenti previsti».

Ma il cambio di causale della cassa non convince il segretario Fiom, Federico Bellono che chiede un confronto al Ministero del Lavoro: «Questa nuova tipologia di cassa non prevede obbligatoriamente investimenti sul prodotto. Non

LA STANDA  
ONG-58

il corteo verso il 10 maggio Mercoledì grande corteo organizzato da Cgil, Cisl, Uil ha sfilato per chiedere lavoro e lanciare la fiaccolata del 10 maggio. Gli antagonisti hanno contestato con lancio di uova il Pd

abbiamo firmato per non legittimare a posteriori i mancati investimenti per i nuovi prodotti a Mirafiori».

E aggiunge: «Oggi lo stabilimento torinese è quello nelle peggiori condizioni perché più volte i modelli qui destinati sono stati portati altrove, è questa la causa della crisi, non solo l'andamento del mercato».

Per Bellono «i ritardi accumulati in questi anni hanno determinato la perdita di 4800 posti di lavoro nell'indotto auto». E Lino Lamendola dice: «Fiat deve realizzare un nuovo motore; lo si faccia a Torino, sarebbe l'unico modo per saturare Mirafiori».

# Aiuti di Stato, Psanelmirino della Ue

## Indagine su Peugeot-Citroen. Ad aprile vendite auto in Italia -10,8%, Fiat -14,4%

PAOLO GRISERI

TORINO — L'Unione europea mette sotto osservazione la decisione della Francia di garantire fino a sette miliardi di euro i prestiti della Psa (Peugeot-Citroen) e di fornire alla casa automobilistica sovvenzioni per 86 milioni. «Si tratta di capire - dicono a Bruxelles - se la scelta del governo di Parigi è coerente con le regole in materia di aiuti di Stato». Non è la prima volta che Parigi prende decisioni a vantaggio dei costruttori d'Oltralpe. Nel 2008, all'inizio della crisi, il governo francese aveva destinato ai due costruttori (oltre a Peugeot anche Renault) sovvenzioni alla ricerca che si aggiravano intorno ai sei miliardi di euro. Azioni di tutela dei costruttori di casa che finiscono inevitabilmente per turbare il sistema della concorrenza in Europa. Anche perché ci sono Paesi come l'Italia che negli ultimi hanno seguito la linea opposta negando aiuti diretti ai costruttori di casa proprio invocando il principio di libera concorrenza. All'inizio della crisi era stato Sergio Marchionne, nella sua veste di presidente dell'associazione dei costruttori del Vec-

chio continente, l'Accea, a proporre un piano comune di interventi a tutti i Paesi che ospitano stabilimenti dell'automobile, proprio per evitare la guerra dei sussidi di stato. Ipotesi che non era stata presa in considerazione per l'opposizione dei tedeschi che ritenevano la loro industria automobilistica immune dalla crisi. Oggi invece, quando la crisi comincia a mordere anche i produttori automobilistici di Berlino, l'aiuto francese non è passato inosservato. Ora il commissario alla concorrenza, Joaquín Almunia, vuole verificare la compatibilità del sostegno e precisa che l'apertura dell'indagine «consentirà anche alle parti interessate di presentare le loro osservazioni».

La necessità di evitare protezionismi di stato è più forte quando il mercato crolla. Come sta accadendo in Italia. I dati diffusieri dicono che ad aprile il calo è stato del 10,83 per cento a 116.209 auto immatricolate. «Con questo ritmo - calcola il Centro studi Promotor di Bologna - il 2103 si concluderebbe metà di quello del 2007». Del calo generale delle vendite in Italia fa le spese il gruppo Fiat che scende del 14,4 per cento e riduce la quota dal 31,4 al 30,2 per cento. Nel

primo quadrimestre dell'anno la quota Fiat in Italia è invece salita dal 28,7 al 29,3. Il Lingotto segna la comunque la buona performance di Panda, Punto, Ypsilon e 500 che sono in testa alla top ten dei modelli più venduti.

Il gruppo di Torino ha ottenuto ieri dalla Regione Piemonte una ulteriore proroga della esatta integrazione per Mirafiori esortando una modifica alla motivazione per la quale viene chiesta: non più per ristrutturazione

ma per riorganizzazione. Fim, Uilm e Fismic hanno firmato la cassa mentre la Fiom non ha sottoscritto. Nelle ultime ore gli stabilimenti Maserati di Grugliasco e altre fabbriche di assemblaggio in Polonia sono rimaste bloccate per la decisione di un fornitore di ridurre l'attività lavorativa per mancanza di commesse. Il blocco coinvolge direttamente e indirettamente circa 4.000 dipendenti del gruppo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il Lingotto ha ottenuto dalla Regione la proroga della Cig per Mirafiori**

REPUBBLICA

PAGE 24



# Regione, via libera al bilancio

## Aumenta l'Irpef

LA  
STAMP  
PAG. 4

### Maratona in Consiglio, protesta l'opposizione Sul rientro dei debiti pesa il diktat di Roma

ALESSANDRO MONDO

Una maratona in piena regola, decisa dalla maggioranza e affrontata dall'opposizione, che ha utilizzato fino all'ultimo minuto disponibile per costringere la controparte a mantenere il numero legale. Una maratona inframmezzata dalla contestazione organizzata, tra gli altri, da Officine Corsare, Laboratorio Studentesco e Studenti indipendenti: una trentina di ragazzi hanno protestato contro i tagli al trasporto pubblico e poi hanno cercato di entrare, senza successo, a Palazzo Lascaris.

#### Ok all'aumento Irpef.

Consiglio regionale in seduta permanente, dalle 10 di ieri mattina alle sei di stamane, per sdoganare la legge finanziaria e quella sul bilancio. Approvato l'aumento dell'addizionale regionale Irpef del 2014 (vale 161 milioni), a progressiva copertura del buco della sanità: dallo 0,40% in più per i redditi sino a 15 mila euro fino all'1,10% di aumento per chi guadagna oltre 75 mila euro all'anno. Un'infamia per la minoranza, che ha srotolato uno striscione con la scritta «vergogna». Scelta obbligata, per la maggioranza. Cota: «L'unica vergogna è di chi ieri ha contribuito a creare il buco e oggi fa finta di niente».

#### Integrazioni minime.

Le altre novità si contano sulle dita di una mano: fatti salvi i 5 milioni dirottati sul fondo salva-sfratti e i 17 milioni aggiunti sulle politiche sociali, le risorse sono quelle previste nel bilancio di previsione già approvato dalla giunta.

#### Gioco delle parti.

Tutto, cominciando dalla scelta di blindare il dibattito, ri-

#### CREDITORI

### Entro l'estate partiranno i pagamenti

Entro l'estate, «quando il decreto sui debiti della pubblica amministrazione sarà convertito in legge, la Regione avrà in cassa la liquidità per consentire i primi pagamenti dei creditori nel settore della sanità piemontese e per quanto riguarda gli enti locali». Lo ha spiegato l'assessore regionale all'Urbanistica Giovanna Quaglia in occasione dell'insediamento della Consulta per l'edilizia. «La Regione, - ha aggiunto Quaglia - intende dare corso a un impegno preciso, consapevole del momento di particolare difficoltà che questo settore sta subendo».

manda a un copione che ha visto maggioranza e opposizione nel ruolo di attori non protagonisti. La trama è stata scritta a Roma, dove i funzionari ministeriali che hanno messo sotto tutela contabile la Regione seguono il rispetto degli impegni per rientrare dei debiti su sanità e trasporto pubblico. Per questo quella di ieri è stata una commedia degli equivoci, dove tutti sapevano di dover manovrare all'interno di un perimetro tracciato altrove. Il 30 aprile era stato l'ultimo giorno utile dell'esercizio provvisorio del bilancio, da allora la Re-

gione poteva solo pagare gli stipendi: il che era un problema.

#### Numeri blindati.

Ma l'accelerazione del confronto in Consiglio rimandava ad altri fattori. Oggi Pichetto incontrerà a Roma i funzionari del «tavolo Massiccio», l'organo interministeriale che vaglierà i piani di rientro sul trasporto pubblico (8 maggio) e sulla sanità (10 maggio). «Non posso presentarmi con la finanziaria e il bilancio aperti», ha spiegato l'assessore a margine del dibattito. Parola d'ordine: «credibilità».

#### Regione commissariata.

Se è vero che grazie alle entrate romane di Pichetto il Governo uscente ha concesso alcune deroghe per permettere alla Regione di risalire la china, è altrettanto vero che, come filtra dagli uffici del Bilancio e della Sanità, «sulla fiducia non ci concedono più nulla: tutto deve essere certificato». Valeva per il Governo Monti, vale per quello insediato. Piaccia o meno, la Regione è commissariata: un commissariamento «soft», che scongiura l'arrivo di un proconsole da Roma e l'aumento automatico di tutte le tasse, Irap compresa, ma pur sempre un commissariamento.

#### Stangata anticipata.

Insomma: le carte si danno altrove. Vale anche per l'aumento Irpef, probabilmente anticipato al 2013: l'input sarà contestuale alla diffida con la quale il Governo inviterà formalmente la Regione a rientrare dei debiti. «Se l'aumento scatterà nel 2014, non potremo incassare la cifra prima del 2015 - ragiona un esponente di giunta -. E noi di quei soldi abbiamo bisogno già dal prossimo anno». Insomma: in piazza Castello non alzeranno le barricate. Il fatto che il diktat arrivi da Roma sarà un problema in meno.

Con la nuova finanziaria parte la "riforma" del documento Monferino

# Sanità, ecco il piano rinnovato risparmi per 200 milioni l'anno

**L** A PROSSIMA settimana la Regione si presenterà al neonato governo Letta con un piano di ulteriori 560 milioni di euro di risparmi sulla sanità nei prossimi tre anni. Il piano dovrà essere approvato lunedì dalla giunta e poi tra mercoledì e venerdì ottenere il via libera di Roma. Ed è indispensabile per scongiurare il commissariamento e l'aumento delle tasse, già da quest'anno e in misura maggiore di quanto stabilito. Ieri in aula l'assessore Ugo Cavallera ha presentato il piano «che altro non è se non il primo capitolo del piano sanitario» ha spiegato. Le azioni: la revisione della rete ospedaliera, con la chiusura di una serie di ospedali e la riconversione di altri, ad esempio quella contestatissima del Valdese, la mobilità del personale da dirottare verso l'assistenza domiciliare, la centralizzazione dei acquisti e la revisione dei contratti con i privati per risparmiare il 2 per cento dei costi attuali.

«Contiamo di risparmiare sulla spesa tendenziale 160 milioni quest'anno e altri 200 all'anno nel 2014 e nel 2015 - ha spiegato Cavallera - In questo modo le risorse per la sanità sono pari ai 7,6 miliardi del fondo statale al quale aggiungiamo 150 milioni quest'anno, 100 il prossimo e quello successivo». Per contro, i risparmi sulla rete ospedaliera determineranno un potenziamento dell'assistenza domiciliare che coinvolgerà 7 mila persone in più. «Passeremo dall'attuale 3,2 al 4 la percentuale dei casi di anziani ultra sessantacinquenni seguiti in questo modo» ha spiegato l'assessore. Con la stessa logica, e per effetto della spending review che impone tagli dell'0,7 per mille di posti letti per la degenza post-accu- zie, al loro posto saranno creati 1100 nuovi posti in continuità assistenziale.

Cavallera ha poi toccato due delle questioni più spinose nei rapporti con l'opposizione. Quella delle federazioni

sanitarie, i centri direzionali previsti dalla riforma dell'ex assessore Paolo Monferino, osteggiate dal centrosinistra e criticate anche dal governo che le considera uno dei punti critici della riforma sanitaria. «Ne parleremo in commissione» ha detto aprendo il confronto anche sulla questione del fondo sanitario e sulla chiusura dei laboratori di emodinamica.

Altro fronte caldo è quello dell'Aress, l'agenzia di programmazione sanitaria che la giunta ha deciso di sciogliere. Ieri i dipendenti hanno protestato davanti al Consiglio: almeno per una parte di loro, grazie a un emendamento presentato nella notte dalla giunta stessa, si prospetta ora il passaggio all'Ires, l'ente che per la Regione si occupa di statistiche, al quale verranno assegnate alcune sue funzioni.

(ma.gia.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PIG. V REPUBBLICA

## Oggi protesta davanti all'Inps Streglio, dipendenti senza stipendio da cinque mesi

**D** A QUASI cinque mesi, gli oltre 50 lavoratori della Streglio di None, celebre marchio del cioccolato piemontese, non ricevono lo stipendio. Che da gennaio dovevano essere erogati direttamente dall'Inps, tramite la cassa integrazione ordinaria richiesta a suo tempo dal patron dell'azienda, Franco Ghirardini. «I dipendenti sono disperati — spiega Alberto Revel, della Cgil — la maggior parte di loro ha una famiglia e bambini da mantenere». Questa mattina dalle 9 i lavoratori della Streglio si ritroveranno per protestare davanti alla sede dell'Inps di Pinerolo. «La cassa integrazione era stata richiesta all'ente previdenziale il

14 gennaio per il primo trimestre, e poi nuovamente il 14 aprile per i mesi successivi — accusa Revel — ma la pratica è ancora ferma a Pinerolo, non è stata neppure inoltrata alla sede di Torino per ottenere l'ok dalla commissione centrale, che ha il compito di approvare le richieste». Per questo motivo i lavoratori della Streglio si sentono beffati, come se non bastasse già l'annuncio di fallimento dell'azienda, comunicato un paio di mesi fa da Ghirardini. «I libri non sono stati ancora portati in tribunale — rivela Revel — quindi è ancora più necessario l'intervento dell'Inps».

(f.tanz.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PIG. V REPUBBLICA



## RELIGIONI IN BREVE

a cura di DANIELE SIVA

**TAIZÈ.** Venerdì 3 la consueta preghiera di Taizè, che si tiene nella chiesa di San Domenico (via San Domenico) alle 21, è dedicata ai bambini. Partecipa Mario Fasson, in arte «Mago Tric & Trac», che porta la sua esperienza di gioco e solidarietà, dopo aver vissuto per due anni in un lebbrosario della città di Campo Grande nel Mato Grosso.

**SINDONE.** Per la Festa della Sindone (4 maggio) due appuntamenti in Cattedrale (piazza S. Giovanni Battista): venerdì 3 alle 21 concerto dell'associazione «Concertante - Progetto Arte & Musica»; sabato 4 alle 18 messa con l'Arcivescovo Cesare Nosiglia. Sempre sulla Sindone, la Confraternita dell'SS. Sudario organizza nella chiesa di via Piave 14 alle 21, un ciclo di incontri. Il

primo si tiene lunedì 6 e ha per titolo «La Sindone mostra un corpo. Loggi del corpo» con don Roberto Gottardo, vicario episcopale.

## IL 6 AL BARETTI I DIALOGHI DELLE CARMELITANE



**GIORGIO GUALERZI** elodrammi sul grande schermo: la stagione prosegue al CineTeatro Baretto di via Baretto 4, lunedì 6 maggio (inizio proiezione alle ore 15, biglietto intero a 4 euro) con «Les dialogues del Carmelites» di Francis Poulenc, con la presentazione di don Piero Gallo, per vent'anni parroco dei Ss. Pietro e Paolo in largo Saluzzo.

Tratta dall'omonima pièce di Georges Bernanos, la vicenda si ispira a un fatto realmente accaduto in Francia durante il Terrore, cioè l'esecuzione, nel 1794, di sedici religiose di Compiègne che si erano rifiutate di rinunciare ai loro voti (furono beatificate da Pio X). L'opera nacque nel 1957 alla Scala, che l'aveva commissionata all'autore. Il tema della morte sublimata dal martirio si realizza attraverso caratteri diversi, dalla cui dialettica reciproca (i «dialoghi», appunto) nasce il dramma. Dibattito d'idee è definito dal testo, mentre un'onda canora percorre i tre atti dell'opera con schiettezza e facilità. Il Baretto propone l'edizione presentata alla Scala alcuni anni or sono, con la regia di Robert Carsen: uno spettacolo di grande fascino, che giustamente vinse il Premio Abbiati della critica musicale italiana.

## IN SANTA PELAGIA PRIMAVERA DI DIALOGHI MUSICALI



Anche quest'anno la chiesa di Santa Pelagia, in via San Massimo 21, è teatro di un avvenimento concertistico importante non soltanto dal punto di vista musicale in sé, ma anche per il suo significato educativo - didattico. È la nona edizione del festival Piccoli Dialoghi Musicali, che vede in primo piano alcuni cori formati da ragazzi e supportato in parte da complessi strumentali sempre formati da giovanissimi.

Evidente è l'effetto di emulazione che simili spettacoli possono suscitare in un pubblico di bambini, incentivandone l'interesse sia per l'ascolto sia per la pratica musicale. Per gli esecutori è anche una «sfida» di fronte al pubblico: un momento in cui la componente ludico-artistica dell'impegno si trasforma in momento di verifica, e quindi in lezione di vita.

Si inizia venerdì 3 maggio alle 21 con il Coro di Voci Bianche del Conservatorio di Torino diretto da Grazia Abbà e quello della Scuola Comunale di Musica di Mondovì diretto da Maurizio Fornero.

Sabato 4 maggio sempre alle 21 toccherà al Coro Zefiro di cui è maestra Oxana Mochevets e al Chorusmile di Paesana (Cuneo).

La chiusura del festival è affidata, domenica 5 alle 17,30, al Gruppo Vocale del Liceo Musicale Aldo Passoni di Torino diretto da Alberto Conrado, che è accompagnato dall'Ensemble Strumentale Orfeo, un gruppo di giovani musicisti guidato da Alessandro Conrado e nato espressamente come struttura di formazione didattica.

L'invito a partecipare è ovviamente caloroso da parte dell'Opera Municipale Istruzione che è a capo dell'iniziativa insieme con il Conservatorio Giuseppe Verdi di Torino, per il senso educativo di cui si è detto, ma anche perché i programmi sono studiati apposta per piacere. Si va da brani della musica tradizionale ad altri di carattere più colto, dai patrimoni del passato alle creazioni più recenti anche ad opera di compositori giovani. [L. O.]

## Venerdì 3 maggio in Duomo Concerto per la festa della Sindone Si ascolta la «Petite Messe solennelle» di Rossini

Rossini e il cosiddetto «silenzio» della sua ultima stagione creativa: silenzio sul versante teatrale, si sa, ma non assoluto. E così il pesarese, oltre ai deliziosi «Péchées de vieillesse» nel 1863 fece in tempo ancora a comporre un capolavoro di ambito sacro. Si tratta della «Petite Messe solennelle» dall'inconsueto organico (soli, coro, due pianoforti e armonium) corredata da una letterina al buon Dio con la quale a modo suo «chiede scusa» per certe assonanze teatrali della pagina. La si può ascoltare venerdì 3, ore 21, nella Cattedrale di San Giovanni Battista

(nella piazza omonima). A proporla l'associazione Concertante Progetto Arte & Musica che anche quest'anno, con la preposta Commissione Diocesana, è stata invitata ad organizzare il consueto concerto per la festa della Sindone. Protagonisti un cast di scelte voci soliste: Francesca Rotondo, Claudia Nicole Bandera, il tenore Fulvio Oberto e il baritono Corrado Carmelo Caruso. Laura Vattano e Diego Mingolla pianisti; Francesco Cavaliere armonium. Con l'apporto del Coro Euphoné diretto da Michele Frezza. Gratuito. Info. 011/531182. [A. PIO.]

TORINO SETTE  
LA STAMPA

## ISCRIZIONI APERTE L'ESTATE RAGAZZI A CASA OZ

**T**orna l'Estate Ragazzi a CasaOz: sono aperte le iscrizioni per i bambini e i ragazzini dai 6 ai 13 anni ospiti della Casa e del territorio. Dal 17 giugno al 27 luglio per 6 settimane bambini che hanno incontrato la malattia potranno imparare a stare insieme conoscendo e rispettando le differenze. Durante queste settimane non mancano i laboratori ludico creativi, giochi, musica, sport e gite fuori città. Le iscrizioni sono possibili fino al 15 maggio presentandosi personalmente alla segreteria di CasaOz in corso Moncalieri 262 con orario da lunedì al venerdì, dalle 9 alle 18. Per motivi organizzativi non si accetteranno iscrizioni telefoniche. Per consentire la partecipazione di bambini che, oltre alla malattia, hanno anche difficoltà economiche, si chiede a chi può la copertura parziale dei costi pari (indicativamente) a 70 euro alla settimana per partecipante. Info 011/6615680. [T.M.]

● Gigi Buffon

## GIOVEDÌ 9 BUFFON DIALOGA AL SERMIG

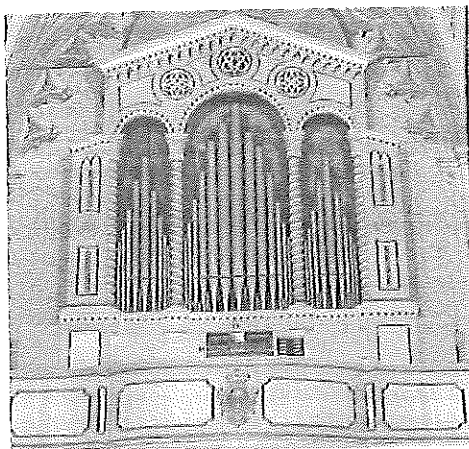
**S**arà il portiere della Juventus e della Nazionale Gigi Buffon il prossimo ospite dell'Università del Dialogo del Sermig. Giovedì 9 maggio, dalle ore 18,45, Buffon si confronterà con giovani e adulti negli spazi dell'Arsenale della Pace di piazza Borgo Dora 61. Un dialogo a tutto tondo sulla sua esperienza, i valori dello sport e i giovani, che rientra nell'ambito della sessione 2012-2013 «Oltre Babele. Dal caos alla responsabilità». Ingresso libero.

## INCONTRI PER I GENITORI SOS ALCOLISMO TRA I GIOVANI

**T**re incontri per i genitori di figli adolescenti che usano o esagerano con l'alcool: sono gli appuntamenti di Sos Genitori promossi dal Gruppo Abele nella sede via Leoncavallo 27 che si tengono per tre martedì a partire dal 7 maggio alle 20 per potersi confrontare, imparare a gestire le criticità, essere informati sulle sostanze in uso e condividere esperienze con gli altri genitori. Iscrizioni obbligatorie al numero 011/248.62.21 oppure via mail: [accoglienza@gruppoabele.org](mailto:accoglienza@gruppoabele.org). Domenica 5, dalle 14, sempre sul tema dell'alcool e dei problemi correlati, a Roletto l'Aliseo, l'associazione contro l'alcolismo del Gruppo Abele organizza la Festa di Primavera alla comunità terapeutica Cascina Nuova, in via Santa Brigida 63. Durante la giornata ci saranno momenti di musica dal vivo, dolci delle donne rurali, un banco di beneficenza il cui ricavato sarà devoluto per l'associazione, con prodotti artigianali, giochi per grandi e piccini. Da quasi venticinque anni l'associazione Aliseo si occupa di abuso di alcool sia sul piano dei modelli culturali, sia sul piano della presa in carico delle persone che chiedono aiuto e che necessitano di uno spazio di accoglienza o, se e quando necessario, anche di entrare in comunità. L'associazione organizza anche dei momenti di incontro nelle scuole medie e superiori di sensibilizzazione e prevenzione. Info 011/339.19.69, oppure [www.associazionealiseo.org](http://www.associazionealiseo.org). [T.M.]

## IL 4 E IL 5 MAGGIO A PINEROLO MUSICA SENZA CONFINI GEMELLAGGIO ORGANISTICO

**L**a musica supera i confini e unisce le persone. Ne danno la conferma la pluriennale collaborazione musicale tra Pinerolo e Embrun (Francia), che culminerà nel weekend del 4 e 5 maggio con le manifestazioni per il gemellaggio organistico tra le due città. In questa occasione, l'Accademia Organistica Pinerolese propone un programma ricco di eventi, incentrati sull'organo definito da Mozart il «re degli strumenti». Sabato 4, gli organi storici della città di Pinerolo si aprono al pubblico. Nel pomeriggio, dalle 14,30 alle 17, gli organisti dell'Accademia si siederanno alle tastiere della Basilica di San Maurizio, del Santuario delle Grazie, del Convento della Visitazione, e di San Verano ad Abbazia Alpina: i visitatori potranno accedere agli strumenti, ricevere informazioni e suonare essi stessi. In serata (ore 20,45) si terrà un concerto nella Basilica di San Maurizio, a cui parteciperanno il Maestro Michel Pellegrin (Embrun) e gli organisti dell'Accademia. Domenica 5, ore 17,45, si esibiranno invece il Maestro Walter Gatti e gli organisti dell'École municipale de Musique et de Danse d'Embrun nella Chiesa di Nostra Signora di Fatima. Tutti gli eventi sono a ingresso libero. [E.D.S.]



● L'organo della Basilica di San Maurizio

## Cristiani fra molte religioni Da sabato 4 un corso ecumenico con la Fondazione Feyles

Tra sabato 4 maggio e il 1° giugno la Fondazione C. Feyles propone un corso dedicato ai «Cristiani fra molte religioni». La rassegna comprende quattro incontri con il seguente programma (sempre dalle 9,30 alle 12,30 nella sede della Fondazione, in via Maria Vittoria 38): 4 maggio: «Cristiani e Hinduismo»; 11 maggio: «Cristiani e Buddismo»; 25 maggio: «Cristiani e Islam»; 1° giugno: «Cristiani Confucianesimo e Taoismo». Il relatore sarà sempre don Ermis Segatù, docente di Storia del Cristianesimo presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale e presidente della Fondazione Feyles. È previsto poi un secondo ciclo di incontri con la partecipazione di protagonisti delle religioni trattate. L'iscrizione al corso costa 35 euro.

La Fondazione, promossa dall'Arcidiocesi di Torino e da Congregazioni religiose «interessate allo sviluppo e alla promozione di attività culturali», spiegano gli organizzatori del corso, «formative e di ricerca connesse ai servizi alla persona ha, in particolare, lo scopo di curare la formazione di operatori nell'ambito socio-educativo, sanitario e assistenziale». Si propone «proseguono di essere un punto di riferimento nel formare quelle persone/figure professionali che accompagnano altri nel loro ciclo di vita, nonché riferimento per quelle persone che ritengono un valore fornire aiuto ad altri (il mondo del volontariato), per le persone sensibili alle tematiche etiche più specifiche del contesto dei servizi e più in generale di attualità». Info 011/812.25.64.

[S.N.]

## DAL 3 AL 7 MAGGIO PASQUA ORTODOSSA LE CELEBRAZIONI



**DOMENICO AGASSO JR**  
La Chiesa ortodossa vive la sua Settimana santa e Redentrice Passione che porta alla Pasqua, nella quale tutte le Celebrazioni iniziano la sera precedente con l'ufficio chiamato «Veglia». Ecco gli appuntamenti della parrocchia, romana dell'Esaltazione della Santa Croce (ingresso da via Accademia Albertina 9).

Venerdì 3: alle 9 le Ore grandi e reali, Vespro per il Sabato Santo, Deposizione di Cristo dalla Croce, deposizione del Santo Epitafios (ricamato che rappresenta il sepolcro di Cristo) dall'altare al centro della chiesa per la venerazione dei fedeli; alle 18,30 Veglia del Sabato Santo, Sepoltura e Discesa all'Inferno del Signore, Ufficio della Sepoltura del Signore e processione con il Santo Epitafios.

Sabato 4: alle 9 le Ore grandi e reali, Vespro unito alla Divina Liturgia di San Basilio il Grande. Notte della Resurrezione del Signore (della Santa Pasqua), 4-5 maggio: alle 23,30, nel Parco Cavour, vicino alla chiesa Santa Croce: Ufficio della Resurrezione del Signore con la cerimonia dell'accensione delle candele con la luce nuova della Resurrezio-

### ● L'accensione delle candele

ne; all'11, in chiesa: Ufficio mattutino con il Canone pasquale di San Giovanni Damasceno e Divina Liturgia. Domenica 5, Resurrezione del Signore (Santa Pasqua): alle 16,30 Grande Vespro della Pasqua o dell'amore (la seconda Resurrezione) con la lettura del brano del Vangelo del giorno in dodici lingue.

Lunedì 6, Santa Pasqua: alle 8 Ufficio mattutino e Divina Liturgia. Martedì 7, Santa Pasqua: alle 8 Ufficio mattutino e Liturgia.